La decisione motivata dall'urgenza di un chiarimento

Dimissioni al Pio Istituto dei consiglieri comunisti

Tre giorni fa aveva rinunciato all'incarico il presidente D'Angelo - «Occorre creare condizioni nuove, per consentire la soluzione dei problemi più urgenti» - Denunciati i metodi clientelari e affaristici con cui la Democrazia cristiana ha gestito per decenni l'ente

E' in piena crisi la direzione del Pio Istituto. Si sono dimessi ieri Giorgio Fusco e Giuseppe Sacchetti, esponenti comunisti nel consiglio di amministrazione. La decisione dei due rappresentanti del PCI è venuta sopo il gesto del presidente dell'ente, Pasquale D'Angelo, che venerdì scorso ha rinunciato all'incarico, giudicando «irreversibile» la crisi profonda nella quale versano gli Ospedali Riuniti.

«Riteniamo di rassegnare le dimissioni — è scritto nella lettera che Fusco e Sacchetti hanno inviato al presidente della giunta regionale (dalla quale il Pio Istituto dipende) e al consiglio di amministrazione — per creare condizioni nuove che consentano la soluzione dei problemi più urgenti, in modo tale da garantire ai cittadini una adeguata assistenza ospedaliera; è necessario al tempo stesso avviare la disaggregazione degli Ospedali Riuniti, prevista dal progamma del consiglio regionale, nell'ambito del processo di realizzazione delle unità sanitarie locali e della programmazione regionale sanitaria».

«Le dimissioni del presidente degli Ospedali Riuniti (il terzo che si avvicenda alla direzione dell'ente, nel giro di pochi mesi) — prosegue la lettera — hanno riproposto con estrema acutezza all'attenzione dell'opinione pubblica la grave situazione nella quale versa il Pio Istituto. Decenni di gestione clientelare e affaristica della DC, hanno portato alla degenerazione e alla ingovernabilità dell'ente.

«Le conseguenze sull'assistenza agli infermi, e in generale sulla vita degli ospedali, sono divenute drammaticamente pesanti, nonostante l'impegno costante profuso dal consiglio di amministrazione per migliorare, sotto ogni profilo, l'organizzazione e l'assistenza ospedaliera, e per moralizzare la vita dell'ente. L'attuale mastodontica struttura del Pio istituto vanifica ogni ulteriore sforzo in questa direzione».

Ora toccherà all'autorità regionale intervenire. D'altra parte la decisione dei due esponenti comunisti è una chiara sollecitazione

«Non vuole essere un gesto di rinuncia il nostro — ha spiegato lo stesso Fusco — al contrario speriamo che la nostra decisione possa servire ad un chiarimento politico. Occorre intervenire subito per realizzare una svolta nella gestione dell'ente: provvedimenti di emergenza, in primo luogo, attuazione cioè del progetto che il nuovo assessore ha già messo a punto, e illustrato nei giorni scorsi alle direzioni sanitarie dei principali nosocomi romani, e alla stampa; e avvio rapido del processo di disaggregazione del Pio istituto».

Le tappe più recenti della crisi che ha portato alle dimissioni di D'Angelo prima, e poi a quelle di Fusco e Sacchetti, sono note. Pasquale D'Angelo (avvocato, funzionario del ministero della sanità, democristiano della corrente di Petrucci) fu nominato rappresentante del comune nel consiglio degli OORR, il 15 gennaio scorso. Iniziò a parlare di dimissioni quando erano passate appena due settimane dalla nomina, in occasione del «caso Chidichimo» (il direttore del reparto cardiochirurgia del San Camillo, che aveva minacciato di chiudere il padignione, perché privo degli strumenti di lavoro più elementari). Il breve e travagliato periodo della suà gestione fu poi scosso dalla vicenda del rinvio alla magistratura degli atti relativi al caso dell'economo capo dell'ente, che aveva speso tre miliardi e mezzo senza autorizzazione del consiglio; e poco dopo dall'episodio drammatico della morte di una ragazza al S. Filippo Neri, probabilmente dovuta a una mancanza di corrente (il nosocomio non è fornito di un gruppo elettrogeno autonomo).

Ma la crisi del Pio istituto non è un fatto delle ultime settimane. Da anni l'ente paga il prezzo di una gestione che è sempre stata condotta con criteri clientelari dai gruppi di potere più agguerriti della DC romana. I segni più visibili di questa situazione preoccupante emergono nel corso della gestione L'Eltore che dura dal '67 al '72 e si conclude, clamorosamente con il rinvio a giudizio del presidente, per «interessi privati in atti di ufficio». L'Eltore nel dicembre del '75 sarà condannato a due mesi di reclusione

Il suo successore, Ziantoni, è il presidente che ha diretto l'amministrazione nel periodo in cui l'economo capo spese indisturbato i tre miliardi e mezzo, all'insaputa del consiglio. Ziantoni si è dimesso nel maggio del '75, quando ormai la crisi aveva raggiunto un livello drammatico. Sono seguite le due «presidenze lampo» di Bernardini (sette mesi) e D'Angelo (due e mezzo). Ora le ipotesi che si aprono per il Pio istituto sono due: o proseguire sulla strada della fuga dalle responsabilità, della latitanza di direzione; o procedere a una svolta profonda, che modifichi radicalmente criteri di gestione

Cinecittà

Migliaia corrono sull'asfalto per il verde pubblico

Quasi un intero quartiere ha partecipato ieri alla «corsa per il verde», indetta dal centro giovanile Don Bosco per protestare contro la mancanza di verde e dei servizi sociali. Ragazzi, ragazze, hanno organizzato una maratona, circondati dagli abitanti della zona. A piazza Don Bosco il comitato di quartiere aveva organizzato una mostra di disegni di bambini e di fotografie, che illustravano la pesante realtà del quartiere e le proposte per tentare di salvare quei pochi spazi ancora liberi dal cemento.

In particolare l'interesse degli abitanti della zona, una delle più popolare della città e delle meno servite per quanto riguarda verde pubblico, è l'esproprio del cosiddetto «Parco degli acquedotti», un comprensorio nel quale si trova la zona denominata «Roma vecchia» che comprende una parte dell'Appia Antica, quella racchiusa tra la circonvallazione Tuscolana, le vie Tuscolana e Capannelle, e il vero e proprio «parco degli Acquedotti», anch'esso non compreso nel vincolo archeologico dell'Appia Antica. Tra gli altri obiettivi della giornata di lotta l'utilizzazione di tutti gli spazi verdi disponibili, la requisizione, da parte del Comune, dei campi sportivi abusivi, l'apertura di quelli scolastici anche agli abitanti del quartiere. Domani, sempre su questi obiettivi si svolgerà un dibattito alle 18 in via P. Comino 120. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione

Secondo l'azienda di cosmetici il raffinato «laboratorio» non sarebbe remunerativo

La Arden chiude il salone e licenzia le 26 dipendenti

La smobilitazione della filiale romana sembra precedere lo sganciamento della multinazionale dal nostro Paese - In pericolo il lavoro anche per la fabbrica milanese? - Le lavoratrici per la prima volta in sciopero

Elisabeth Arden: fino a oggi il nome di una delle più grandi e famose aziende di cosmetici, legato soltanto alle creme di bellezza, ai rossetti, o al raffinato salone di piazza di Spagna dove le signore della «Roma bene» andavano a rifarsi il viso o ad acconciarsi i capelli. Adesso, dopo la minaccia di chiusura del salone di bellezza e il licenziamento di tutti i dipendenti, la Arden si inserisce nella crisi che attraversa il Paese, come una delle tante aziende che si trasferiscono altrove, togliendo lavoro a decine di persone. I ventisei dipendenti (parrucchiere, estetiste, manicure, massaggiatrici, personale amministrativo e tecnico) nelle settimane scorse hanno ricevuto le lettere in cui si annuncia che il lavoro continuerà soltanto fino al trenta giugno, data entro la quale la azienda ha deciso di abbandonare il salone di piazza di Spagna.

La Elisabeth Arden (assorbita anni fa dalla multinazionale americana «Eli Lili» che ha conservato il vecchio e ormai affermato marchio) già da qualche anno puntava ad abbandonare il raffinato laboratorio romano. Nel giro di poco tempo il personale era stato dimezzato e probabilmente l'azienda sperava che anche quest'ultima decisione passasse sostanzialmente sotto silenzio. Così, assieme alle lettere di licenziamento, la Arden ha cercato di intavolare incontri personali con i dipendenti con l'intento di sbarazzarsene, magari con qualche buona uscita, o con la promessa di un posto di lavoro in altri saloni di bellezza. Ma non è andata così. I 26 lavoratori (tutte donne tranne il parrucchiere) per la prima volta si sono messi in contatto con i sindacati e l'altro ieri hanno dato vita ad un'assemblea e hanno scioperato per tutta la giornata.

Sfondato ora il muro di diffidenza e di paura, creato a bella posta dalla direzione della Arden, i dipendenti hanno deciso di dare battaglia per salvaguardare il posto di lavoro. Al loro fianco sono anche i dipendenti del salone di bellezza di Milano e gli operai dello stabilimento di cosmetici lombardo. La prima contestazione riguarda le motivazioni dei licenziamenti. La Arden ha affermato infatti che il laboratorio di piazza di Spagna non rende più a sufficienza. «Non è vero», dicono i dipendenti: basta pensare che soltanto il parrucchiere (inquadrato con un contratto di operaio specializzato) fa incassare al salone oltre un milione a settimana. In questo ultimo periodo, inoltre, gli affari sono addirittura andati aumentando.

Cosa c'è allora, dietro i licenziamenti? Il timore è che la multinazionale americana cerchi in realtà di sganciarsi dal nostro paese, disimpegnandosi prima a Roma per poi andare alla smobilitazione della filiale e della fabbrica milanesi. Questa ipotesi è suffragata anche dal comportamento tenuto dalla «Eli Lilli» in altri paesi europei. I licenziamenti di oggi non sarebbero allora che un primo gradino sulla strada della smobilitazione e dell'attacco alla sicureza del posto di lavoro per gli altri 250 dipendenti del gruppo.

La vertenza quindi va avanti col contributo di tutto il personale della Arden. Un nuovo momento di lotta sarà l'incontro, in programma per dopodomani presso l'ufficio regionale del lavoro, con l'azienda.

Irruzione della polizia ai Parioli

Bisca clandestina in un circolo di «Nuova repubblica»

Scoperta una bisca clandestina l'altra notte in un circolo dell'organizzazione di tendenza autoritaria «Nuova Repubblica» (fondata da Randolfo Pacciardi), in via Monticelli 35, ai Parioli. Il locale, da tre mesi, aveva cambiato nome in quello di «circolo Monticelli».

Sabato notte, verso le 2,30, dietro mandato di perquisizione firmato dal pretore Greco, agenti del commissariato di Villa Glori hanno fatto irruzione nel locale, composto da cinque grossi saloni: in uno di questi quattro persone stavano giocando d'azzardo. Appena hanno visto la polizia hanno cercato di mischiare le carte, tentando di non far scaprire agli agenti a quale gioco erano intenti. Sul tavolo verde, però, c'erano 390 mila lire che non sono riusciti a nascondere. Carte e denaro sono stati sequestrati, e i quattro giocatori sono stati denunciati a piede libero: sono Antonio Lucia, 44 anni; Giacomo Spizzichino, 52 anni; Gregorio Cutuli, 36 anni; Ennio Franchi, 48 anni. E' stato denunciato anche il presidente del circolo, Michele Belfiore, 32 anni, nato a Nicastro e abitante a Roma

Le altre trenta persone che si trovavano nel locale al momento dell'irruzione non sono state denunciate.

Vittima di un «regolamento di conti»

Muore senza rivelare il nome dell'uomo che gli ha sparato

E' morto dopo quattro mesi d'agonia senza rivelare il nome del suo assassino. Giulio Sassetti, 21 anni, fu ferito a revolverate la sera del 10 dicembre scorso mentre rientrava a casa dopo una cena con gli amici, ad Acilia. «*Non ho idea di chi sia stato* — disse alla polizia — *forse mi hanno scambiato per qualcun'altro*». Ma gli investigatori non gli hanno mai creduto. Sono convinti che il giovane sia rimasto vittima di un «regolamento di conti» e che abbia taciuto pensando di guarire e farsi giustizia da se.

La feroce aggressione avvenne proprio davanti all'abitazione della vittima, ad Acilia. Un vero agguato: mentre il giovane infilava la chiave nella toppa del portone un'auto si fermò e dal finestrino spararono con una micidiale rivoltella calibro 38. Giulio Sassetti cadde a terra con il torace crivellato di proiettili. Fu ricoverato al Sant'Eugenio e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Quando fu in grado di parlare, non fornì però alcun particolare utile ad individuare gli autori dell'agguato.

La polizia interrogò gli amici della vittima, ma anche costoro non dissero nulla di interessante: «*Abbiamo saputo tutto soltanto l'indomani leggendo i giornali*».

Consegnati i risultati del supplemento di perizia

Pelosi schiacciò intenzionalmente con l'auto il corpo di Pasolini?

Alcune foto mostrano chiaramente tracce di pneumatico sulla maglietta

E' ripreso ieri il processo contro Pino Pelosi, il giovane accusato di aver ucciso la notte del 2 novembre scorso, lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Il tribunale dei minorenni ha limitato l'udienza all'acquisizione del supplemento di perizia resosi necessario dopo i rilievi degli avvocati di parte civile.

Infatti, nell'udienza precedente fu fatto rilevare che su alcune foto allegate agli atti si notava chiaramente una traccia di un pneumatico sulla maglietta indossata da Pasolini.

I periti che affermarono di non aver visto queste foto, erano invece giunti alla conclusione che non erano state le ruote bensì la parte inferiore dell'autovettura ad uccidere lo scrittore. Partendo da questo errore, l'intera perizia giungeva a risultati che sono stati smentiti in aula dal consulente di parte civile prof. Faustino Durante.

Il tribunale incaricò i periti di compiere un supplemento di indagini, i cui risultati condensati in venti pagine dattiloscritte sono stati messi a disposizione delle parti.

Il supplemento di perizia sarà discusso nella prossima udienza fissata per lunedì

Il supplemento di perizia, che sarà discusso nella prossima udienza lunedì prossimo, è molto importante ai fini processuali. Innanzi tutto, servirà a stabilire se Pino Pelosi ha ucciso volontariamente Pasolini. Il giovane omicida aveva dichiarato, sia durante la fase istruttoria che in aula, di non essersi accorto di passare sul corpo della vittima mentre fuggiva con l'auto. Se venisse confermato, invece, che una ruota della vettura ha schiacciato lo scrittore, ciò dimostrerebbe la volontà dell'imputato di uccidere. Ma non sarebbe soltanto questa l'ipotesi che scaturirebbe dal supplemento di perizia.

Il prof. Faustino Durante, nella sua circostanziata relazione ha preso in esame alcune ferite che presentava il corpo di Pasolini. Il medico-legale, che nel processo rappresenta i familiari dello scrittore scomparso, afferma anche, infatti, che alcune ferite, sono state prodotte da corpi contundenti. Questi — secondo il prof. Durante — non potevano essere né il bastone, né la tavola di legno che Pino Pelosi afferma di aver usato, perché essi sono di materiale friabile. Da queste considerazioni il medico trae la convinzione che ad uccidere Pasolini non sia stato il solo imputato, ma che insieme a lui altri abbiano infierito sul corpo dello scrittore con dei corpi contundenti che non sono poi stati trovati.

Alle 14,30 da p. del Popolo a p. Navona

Metalmeccanici e chimici in corteo Licenziati 86 edili alla SOGENE

L'impresa di costruzioni dell'Immobiliare compie un duro attacco all'occupazione - Sciopero al Da Vinci

Contratto, occupazione, investimenti: sono questi i temi della giornata di lotta che vedrà fermarsi i 41.000 metalmeccanici romani. I lavoratori sciopereranno per 4 ore, nel pomeriggio, e daranno vita ad una manifestazione. L'appuntamento è fissato per le 14,30 a piazza del Popolo: da qui si muoverà un corteo che raggiungerà piazza Navona. La manifestazione sarà conclusa da un comizio di Franco Bentivogli, segretario generale della FLM nazionale. Assieme ai metalmeccanici (che scioperano in tutto il Paese) a Roma scenderanno in lotta i 15.000 chimici e farmaceutici, anch'essi da tempo impegnati in una difficile vertenza contrattuale.

Lo sciopero e la manifestazione di oggi, che vedono impegnate due delle maggiori categorie dell'industria, sono momenti importanti della battaglia per il lavoro, gli investimenti, un nuovo sviluppo

L'iniziativa è stata preparata da numerose assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche e chimiche, molte delle quali stamane saranno presidiate dai lavoratori. Nuove azioni di lotta articolata sono in programma per i prossimi giorni soprattutto nel settore della chimica farmaceutica. Queste due branche produttive stanno subendo in maniera pesante la crisi economica: nel solo settore metalmeccanico lo scorso anno ci sono state oltre due milioni di ore di cassa integrazione. Le riduzioni di orario sono state, nel solo mese di agosto del '75, più numerose che nell'arco dei dodici mesi dell'anno precedente.

SOGENE — Le gravi misure tendenti a ridimensionare i livelli occupazionali della «SOGENE», preannunciate dalla direzione alcune settimane fa, hanno avuto ieri la prima attuazione: 86 operai del cantiere di via Gordiani al Casilino sono stati licenziati, mentre altri 600 rischiano di rimanere senza lavoro nelle prossime settimane. La «Sogene» è una delle maggiori imprese di costruzioni romane; fa parte del gruppo della «Società Generale Immobiliare», venduta recentemente dal bancarottiere Sindona ad un gruppo di «palazzinari» della capitale. Gli 86 licenziamenti — come denuncia un comunicato dei sindacati — vengono dopo un incontro avuto venerdì scorso nella sede della Immobiliare, nel corso del quale, da parte della FLC provinciale, si era respinta con forza la linea della smobilitazione chiedendo all'azienda il rispetto degli impegni assunti sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Il provvedimento adottato dalla direzione della SOGENE ha avuto ieri una immediata risposta da parte dei lavoratori che sono scesi in sciopero per tutto il pomeriggio. Per oggi, la FLC provinciale ha dichiarato un'astensione dal lavoro di due ore, con lo svolgimento di assemblee.

AEROPORTUALI — Saranno in sciopero stamane, dalle 9 alle 13, i lavoratori dello scalo aereo di Fiumicino. La agitazione è stata decisa in concomitanza con lo sciopero del personale navigante aderente alla FULAT. La protesta, indetta dai consigli di azienda delle società che operano all'interno dell'aeroporto, avrà diverse articolazioni a seconda dei settori di lavoro. Lo sciopero di oggi (che segue quelli dei giorni scorsi) si inserisce nel quadro di lotte articolate indette dalla FULAT per il rapido e concreto sblocco della vertenza del trasporto aereo, che vede l'intera categoria impegnata da 15 mesi in un serrato confronto con il governo. Fino ad oggi però le trattative sono state segnate da un atteggiamento dilatorio e pretestuoso da parte governativa che pesa negativamente sulle spalle dei lavoratori del settore

Interrogativi sulla gestione della banca

Rieti: dalla Cassa di Risparmio solo freni allo sviluppo economico

Il bilancio non è stato approvato all'unanimità - Nessun aiuto ai commercianti, agli artigiani, ai contadini

Nostro servizio

Alla Cassa di Risparmio reatina, per la prima volta in 130 anni di esercizio, un bilancio non è stato approvato alla unanimità. Ha votato contro nell'assemblea dei soci, il rappresentante dell'Ospedale generale provinciale, il compagno Ajmone Filiberto Milli, con una decisione motivata da seri dubbi sulla politica della banca.

La Cassa reatina è indubbiamente il più prestigioso istituto di credito locale. Nel '75 ha amministrato un «giro» di circa 200 miliardi, 103 dei quali sono depositi della vasta rete di risparmiatori reatini, in stragrande maggioranza lavoratori a reddito fisso, piccoli commercianti, artigiani, contadini. A quasi tutti la Cassa corrisponde ancora tassi di interesse passivo decisamente «antichi», al di fuori di qualsiasi aggiornamento.

La Cassa di risparmio reatina da molti anni ormai è un feudo politico della DC, e più precisamente dell'ala fanfaniana: fanfaniano il suo presidente, Giustino de Sanctiis; fanfaniano «ufficioso» il direttore generale, Angelo Paciucci, fortemente contestato, non soltanto dai sindacati, per le responsabilità che gli si attribuiscono nella organizzazione del lavoro, per i metodi repressivi.

Il voto contrario del rappresentante dell'ente pubblico è stato spiegato sulla base di due precise ragioni: una di carattere politico generale e l'altra di chiarezza sulla contabilità. La relazione del presidente, giudicata nelle dichiarazioni di voto generica, elusiva e priva di qualsiasi respiro culturale, ignora completamente i reali problemi sociali ed economici del Reatino, né propone alcuna strategia circa nuovi indirizzi del credito per disancorarlo dalle discriminatorie garanzie reali e personali.

Il mondo contadino e quello artigiano infatti sono completamente ignorati. L'orientamento di base che emerge dalla relazione è quello di vendere denaro realizzando il massimo degli utili, al di fuori di qualsiasi impostazione promozionale di settori economici in crisi.

I rapporti con gli enti locali e con la Regione, inoltre risultano del tutto ignorati ed osteggiati dal momento che è stata respinta la proposta di eleggere nel consiglio di amministrazione perlomeno alcuni enti pubblici. Al contrario, è stato nominato socio dell'istituto il presidente provinciale della «Costituente di destra», Lorenzo Gammarota. Distrazione o scelta di strategia?

Ma gli interrogativi avanzati sulla parte contabile non sono meno gravi. Innanzitutto sull'utile effettivo di esercizio. E' quello dichiarato in bilancio (380 milioni) - si è chiesto il rappresentante dell'ospedale provinciale — o quello che esce fuori dal conteggio delle voci «*accantonamenti*» ed «*ammortamenti*», ossia circa 3 miliardi di lire? Alla generica voce «*altri*» compaiono inoltre più di 369 milioni. Cosa significano? E come si è giunti a conteggiare circa un miliardo di «*accantonamenti*» per il personale bancario? Tale somma, essendo esente dalle tasse, ha doppiamente ragione di essere verificata attraverso la richiesta documentazione, che invece non è stata fornita. E non sono stati forniti dettagli nemmeno sulla spesa di oltre 700 milioni, sotto la voce «*utilizzo di accantonamenti*».

Ma il rifiuto più grave è stato opposto alla richiesta di fornire all'assemblea la documentazione su alcuni estratti-conto, per verificare se, nella realtà, la banca agisce con equità nel determinare il tasso attivo sui fidi, oppure se opera delle sensibili differenziazioni a favore di una particolare clientela. Tale rifiuto è gravissimo ed accredita il sospetto che la Cassa usi prezzi di comodo nel vendere il denaro: tassi attivi che vanno dal 20 e più per cento all'8 per cento. Se ciò è vero, i privilegiati non sarebbero certamente gli artigiani o le piccole aziende.

Ma c'è dell'altro, a dimostrazione della particolare «ideologia dell'utile» della Cassa: mentre ai propri dipendenti bancari ed esattoriali l'istituto corrisponde circa il 10 per cento di tasso passivo sui 2 miliardi e 700 milioni dei depositi di questi lavoratori, agli stessi viene corrisposto un tasso attivo globale di circa il 18 e mezzo per cento sui 700 milioni di crediti che gli stessi dipendenti, per le necessità più varie, hanno contratto con la propria banca. Anche da qui il profondo malessere del personale esattoriale bancario che opera in condizioni normative di estremo disagio. La banca, insomma, sembra voler lucrare sui risparmi dei dipendenti.

Il voto contrario al bilancio ha indubbiamente rotto un metodo di gestione «privatistico» della Cassa di risparmio, dimostrando che oggi il consiglio d'amministrazione non può più gestire l'istituto senza un controllo democratico che investa non soltanto la parte contabile dei bilanci, ma soprattutto le linee del credito, che deve corrispondere alle reali esigenze dell'economia reatina e regionale.

Luca Foscari

Il discorso di Petroselli in ricordo del compagno Alberto Fredda

Ci sono degli uomini ai quali le ragioni e la morale della lotta proletaria illuminano tutta l'esistenza, il loro rapporto con la realtà, il loro lavoro, il loro mondo dei sentimenti e degli affetti. Così il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della federazione romana del PCI, ha ricordato sabato — nel corso della commossa cerimonia che ha avuto luogo a piazza Dante — la figura del compagno Alberto Fredda, uno dei più autorevoli e stimati dirigenti del movimento operaio romano, stroncato mercoledì da un infarto.

Il dolore è grande tra noi — ha detto Petroselli — ma ancora più grande e più acuto è il bisogno di non perdere l'occasione di questo commiato per comprendere e per raccogliere, tutta intera, la eredità di Alberto Fredda e per consegnarla alle giovani generazioni. Il segretario della federazione ha poi ricordato le vicende politiche che hanno visto protagonista, da dirigente, il compagno Fredda. Combattente nella Resistenza romana contro il fascismo, protagonista della costruzione del partito nuovo a Roma, nella città e nella provincia, consigliere comunale, fu soprattutto un capo degli edili romani.

Chi voglia comprendere oggi la realtà di questa capitale, la parte che ha avuto e ha nella sua storia il movimento operaio e popolare, il movimento comunista, deve avvicinarsi con umiltà e con rispetto a biografie come quelle di Alberto Fredda. Si è spezzato un grande cuore, è morto — ha concluso Petroselli — un grande combattente della causa della classe operaia, della democrazia e del socialismo.

il partito

COMITATO DIRETTIVO - In federazione oggi, alle ore 20 con il seguente o.d.g.: «Campagna di consultazione per la formazione delle liste elettorali». Relatore L. Petroselli.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani in federazione alle ore 17,30 con lo stesso o.d.g. del direttivo. Relatore L. Petroselli.

COMITATI DIRETTIVI DELLE ZONE: NORD - SUD-EST - OVEST sono convocati per giovedì sempre con lo stesso o.d.g.

AVVISO ALLE SEZIONI DELLA CITTA' — Da questa sera dopo le 20 sono disponibili presso i centri zona i manifest. sul convegno urbanistico del 9 e del 10 aprile

SEZIONE SCUOLA — In federazione alle 16 gruppo scuola materna (Bonfani-Ciuffini-Buggian).

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE: **Ostiense** alle 17,30 (Boccanera-Giorgi).

ASSEMBLEE — **Statali** alle 17 problem. economici (Pollilio); **Maccarese** alle 18,30 preparazione conferenza di produzione (Montino - M. Mancini); **Nuova Gordiani** alle 18 sulla droga e criminalità; **Rocca Priora** alle 18,30 sull'agricoltura; **Villanova** alle 20 situazione politica (Mammucari).

CC.DD. — **Borgo Prati** alle 20,30 (Benvenuti); **Montespaccato** alle 19 (Dainotto); **Torbellamonaca** alle 19,30 (Spera); **Gregna** alle 20 (Proietti).

CELLULE AZIENDALI — **Fatme** alle 18 in federazione riunione preparazione conferenza di produzione (Tuvè); **Cantiere F5 - Tiburtino** alle 12 comizio (Colasanti); **Cantiere Condotte Acqua - Eur** alle 12 comizio (Matta).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — **Civitavecchia** alle 17 presso la biblioteca comunale presentazione ciclo di lezioni teorico-politiche con conferenza sul tema «Quale tipo di partito oggi?» (relatore il compagno Funghi); **Grottaferrata** alle 18 ass. preparatoria, **Cellula Serono** alle 18 (III) «Il ruolo del sindacato e i problemi dell'unità sindacale» (Della Zoppa); **Ferrovieri** - Avviso: la lezione del corso prevista per oggi è rinviata a data da stabilirsi.

UNIVERSITARIA — Alle 17 in sezione attivo studenti universitari (Inglese-Vitali).

ZONE — **«TIBERINA»:** a **Fiano** alle 20 segreteria (Bacchelli) **«SUD»:** in **Federazione** alle 18 gruppo lavoro VTR (Pisani-De Fenu); **Alberone** alle 18 attivo sanità IX Circoscrizione (Pizzetti).

F.G.C.I. — **Riano** ore 20 assemblea circolo (Amici); **Tivoli** ore 18,30 assemblea sulla consulta giovanile (La Cognata); **Donna Olimpia** ore 17 attivo della XVI Circoscrizione (S. Micucci); **Italia** ore 18,30 attivo sul convegno (Teodoli); **Torrevecchia** ore 17 attivo sul convegno (Leoni); **Tor de' Cenci** ore 16,30 assemblea sul movimento studentesco (Pecchioli).

● I compagni dei circoli devono passare in federazione a ritirare i volantini ed i manifesti per la manifestazione dell'11 al Metropolitan.

Superati i 55.000 iscritti al PCI Le zone Est e Civitavecchia oltre il 100%

55.437 comunisti hanno già rinnovato la tessera del Partito, 37.208 in città pari al 94% e 18.229 in provincia pari all'88%. La Federazione giovanile comunista italiana ha raggiunto i 4.504 iscritti. Oltre 6.000 lavoratori donne e giovani per la prima volta quest'anno si sono iscritti al Partito e alla FGCI.

In questo quadro vanno sottolineati i brillanti risultati conseguiti dalle zone Est e Civitavecchia che hanno superato il numero degli organizzati dell'anno scorso. La Zona Civitavecchia con 2.738 iscritti ha raggiunto il 104,30% e conta 506 compagni in più rispetto alla stessa data del 1975. La Zona Est ha raggiunto il 100,11% con 8.726 organizzati di cui oltre 850 sono reclutati.

L'organizzazione del Partito si è andata rafforzando sui luoghi di lavoro. Una nuova cellula di fabbrica è stata organizzata al calzificio Tiberino e nuove cellule sono state costituite tra i lavoratori del Parastato, Cassa del Mezzogiorno, O.N.P.I., Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, I.S.P.E., I.N.A.M. sede provinciale, A.N.C.I.C., E.N.P.A.L.S. e Istituto Postelegrafonici.

tavoli
librerie

INTEROFFICE
mobili per ufficio

ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 - 48.64.20

14 APRILE
ore 14
apertura al pubblico della
54ª FIERA DI MILANO
che si chiuderà il
23 APRILE
alle ore 19
I giorni 16 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze sensibilità endocrine sterilità «epidita emotività, deficienza virile impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 22-11-195